LUIGI **GINAMI**

Vietnam

HIEN

EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

COVID19

"La speranza non è ottimismo.
La speranza non è la convinzione che ciò che
stiamo facendo avrà successo.
La speranza è la certezza che ciò che
stiamo facendo ha un significato.
Che abbia successo o meno."

Václav Havel

#VoltiDiSperanza

1 Hazar: Iraq
2 Gaby: Messico
3 Kelvin: Perù
4 Santiago: Perù
5 Dominic: Vietnam
6 Janet: Kenya
7 Joe: Dadaab Refugee Camp
8 Nasren: Dawidiya Refugee Camp
9 Juana: Perù e Bolivia
10 Fahmi: Israele e Giordania
11 James: Kenya
12 Hugo: Messico
13 Esha: Kenya
14 Maria: Vietnam
15 Maritza: Amazzonia
16 Doan: Vietnam
17 Grecia: Messico
18 Ivonete: Brasile
19 Ali: Kenya
20 Amina: Striscia di Gaza
21 Ángel: Perù
22 Paul: Kenya
23 Ly: Vietnam
24 Diana: Iraq
25 Felix: Messico
26 Marco Antonio: Brasile
27 Sónico: Perù
28 Asma: Kenya
29 Luca: Bergamo
30 Bendera: Kenya
31 Nicola: Calabria
32 Ashur: Iraq
33 Sol: Perù
34 Halima: Kenya
35 Arminda: Messico
36 Amani: Kenya

Vietnam

HIEN

Prendi il tuo cellulare e, dopo aver scaricato
il programma per la lettura di codici a barre,
posizionati davanti al QRCODE
riportato nel centro del frontespizio.
Scansiona... e potrai vedere in un videoclip
i "Volti di Speranza" della nostra collana

Coordinamento editoriale della collana
Gloria Fontana

Progetto Grafico
Emilia Penati

ISBN 978-88-250-5557-3
ISBN 978-88-250-5558-0 (PDF)
ISBN 978-88-250-5559-7 (EPUB)

Copyright © 2022 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO - EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Finito di stampare nel mese di luglio 2022
Digital Team - Fano (PU)

INDICE

Presentazione pag. 5

LA PULCE E LA SCOLOPENDRA 11

HIEN 25

LUCE A KHE NHAO 43

SAN TINA 63

REGALA UN SORRISO 81

UNA STRADA PER VIET THANH 101

Parole in movimento 120

LUIGI **GINAMI**

HIEN

DIO ASCIUGHERÀ **OGNI LACRIMA**

Vietnam

#VoltiDiSperanza N. 37

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

UN LUOGO DOVE NESSUNO **È ESCLUSO**

di ***Sergio Centofanti***
Vicedirettore editoriale del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede

"Non dimentichiamolo mai – diceva Madre Teresa di Calcutta – ciò che facciamo con amore porta sempre la pace con sé". Questo nuovo viaggio di don Gigi in mezzo agli scartati del mondo ci mette, come al solito, in crisi: mette in questione la nostra fede, ci interroga sulla carità, quella fatta di gesti concreti, che è l'essenza del cristianesimo.

Grazie alla Fondazione Santina e alle tante persone che sono coinvolte e che in qualche modo danno una mano, una goccia d'amore arriva anche tra le popolazioni così lontane del Vietnam. È una goccia che vuol dire tanto per chi ha poco e può trasformare la vita di chi è abituato a vivere nella povertà e nell'ab-

bandono. E, in mezzo ad una salutare inquietudine, emerge un po' di pace che nasce nell'immaginare i sorrisi dei bimbi sieropositivi che giocano con un prete un po' folle che viene da un Paese lontano o una ragazza che ha contratto l'infezione da hiv che piange raccontando la sua storia dolorosa, ma aiuta ad asciugare qualche lacrima a quel sacerdote.

L'amore è sempre un po' pazzo e fa cose che forse le persone troppo razionali non hanno il coraggio di fare. La logica di Dio è diversa, va oltre le nostre ragioni e ci spiazza sempre. Don Gigi, grazie alla Fondazione Santina e a tutti quelli che lo aiutano, ci porta in un'altra dimensione, quella della carità. Ci porta in luoghi dove non ci saremmo mai immaginati di andare, nella giungla vietnamita o nelle zone più povere di Saigon e ci fa vedere come la tristezza e l'abbandono si possano cambiare in gioia e amore, ci mostra come una storia fatta di buio possa diventare luce.

Siamo in Vietnam con questo nuovo libretto, il 37mo, sui volti della speranza. Anche questo piccolo testo ha sapore di Vangelo, con incontri veri e poche parole, ma forti, radicali, che aprono il cuore. In quei volti feriti c'è il volto

del Signore che ci guarda e ci ama nella nostra debolezza e chiede di essere amato. Sono volti di una purezza che ti trafigge l'anima, nella loro povertà, nella loro piccolezza. Sono volti puliti, anche se vivono in mezzo alla spazzatura. Sono volti che sorridono, anche se sono immersi nelle sofferenze.

In questi racconti, ogni tanto don Gigi lancia qualche sferzata ai suoi e ai nostri lamenti. Non è un giudizio moralistico, perché vince sempre la gioia della fraternità, la misericordia anche per le nostre miserie. Ma è un invito alla compassione, alla condivisione, alla solidarietà, alla sobrietà del nostro vivere. La carità non è mai quieta, ha sempre fame e sete di giustizia, si mette in movimento perché vede non tanto le masse o le idee, ma la persona che c'è davanti, con le sue necessità. Nascono così piccoli progetti concreti che danno una carezza a chi soffre, ci fanno sentire parte di un corpo più grande, ci fanno sentire che allora l'amore esiste anche in mezzo al mistero del male.

Hien oggi è una ragazza che ha 19 anni e ha una storia incredibile. Era una bimba di appena 4 anni quando cercava nei parchi avanzi di cibo per sfamare la madre malata che sarebbe

morta di lì a poco a causa dell'aids. La storia di Hien, sieropositiva, è quella di una ragazza maltrattata e rifiutata da tutti fino a quando scopre l'amore nel Centro "Mai Tam" di Saigon, gestito dai padri camilliani. In questo posto, dove arrivano tutti gli esclusi, nessuno è escluso: il buon samaritano accoglie, fascia le ferite, si prende cura. Santi padri camilliani: chi ne parla? Non fanno scalpore, amano in silenzio i piccoli abbandonati di questa terra.

Tra di loro c'è anche Chau, 21 anni, sieropositiva, mamma della piccola San Tina. Il nome è uscito così per sbaglio e farà tanto ridere don Gigi. Anche questa è una storia triste che però sfocia nella speranza. C'è poi Nhien, un'altra bimba sieropositiva, quattro anni, che abbraccia don Gigi e non lo vuole mollare. Alla fine saranno una decina i progetti di adozione a distanza della Fondazione Santina.

A Khe Nhao, nel nord del Vietnam, don Gigi inaugura la rete elettrica. Siamo nel terzo millennio, ma in questa parte di foresta vietnamita finora non era ancora arrivata la luce. Huan è una buddista ed era abituata a vivere al buio da più di 70 anni. È un grande evento che avrà risvolti inattesi.

Sempre nel nord, a Viet Than, c'è l'incontro toccante con una piccola comunità di etnia Muong, che ha conservato la fede cristiana tra innumerevoli prove e cappelline costruite e distrutte più volte. Una donna tenace e coraggiosa di 61 anni, Trang, guida questa comunità. Lancia con forza un grido d'aiuto perché si possa costruire una strada che permetta a tutti di andare in chiesa quando arriva la pioggia e i sentieri fangosi sono impraticabili. Sarà un altro progetto della Fondazione Santina insieme alla costruzione di una chiesetta a Saigon nel Centro "Mai Tam" per i bambini sieropositivi.

"L'amore aggiusta le cose storte" diceva santa Caterina da Genova. Ce ne sono tante di cose che non vanno, ma bisogna avere il coraggio e anche la fede per fermarsi a vederne qualcuna e avere compassione per quella che abbiamo di fronte, senza avere la pretesa di voler cambiare il mondo. Basta un piccolo gesto d'amore per ridare speranza e gioia a esistenze ferite, che da sole non riescono a rialzarsi. È quello che fa la Fondazione Santina con tutti i suoi amici: una mano tesa là dove c'è qualcuno che chiede aiuto. E questo è bello, direbbe Papa Francesco.

SAIGON: LA PULCE E LA SCOLOPENDRA

La pioggia scende a dirotto su Saigon, la metropoli del Sud del Vietnam. Il clima è tropicale, assomiglia molto a quello di Acapulco. Sono molto stanco: le tre ore notturne passate nell'aeroporto di Doha in Qatar sono state impegnative, il volo pieno alla follia e poi cinque ore di fuso orario. Cammino lentamente di proposito, mi lascio bagnare con gusto dall'acqua che scende a scrosci. Mi fa bene, quell'acqua. Mi sembra che lavi la mia stanchezza e il mio cervello. Sono bagnato fradicio, ma mi sento bene. A piedi nudi, con indosso solo un paio di ciabatte comprate nell'Amazzonia del Perù, i piedi affondano nel fango fino al polpaccio… Penso all'Italia, così lontana, e alla festosa accoglienza dei bambini hiv del "Mai Tam Center", dove sono ospite in questa prima parte del viaggio.

Tanti sono i motivi di questa missione: andare a trovare i dieci bambini del precedente programma di adozione a distanza, andare a conoscere dieci bambini per il nuovo triennio (2022-23-24), nel quale adotteremo a distanza bambini sieropositivi, e anche un nuovo progetto per aiutare il centro di padre Giovanni. E, quasi dimenticavo, l'incontro con la piccola terza Santina, quella vietnamita! Non mi sembra vero di essere tornato in Vietnam, ma le bandiere rosse con falce e martello sulla strada non lasciano dubbi! Ho il cuore che scoppia per la gioia di tornare: ascoltare di nuovo la cantilena di questa lingua poetica dai suoni tanto dolci quanto ermetici, la gentilezza di un giovane sconosciuto che mi accompagna alla chiesa passando per il labirinto di vie e viuzze, mi riempiono il cuore stanco che cerca luoghi sicuri, e qui in Vietnam trovo un luogo sicuro per il mio cuore! "Se mi lamento ancora… mi do una sberla", penso, mentre la pioggia torrenziale mi ha bagnato fino alle mutande. L'acqua continua a scendere copiosa e abbondante, ma non la evito, né tanto meno mi affretto: in realtà,

addirittura la cerco. E lei, la pioggia, continua a scendere implacabile; ormai sono zuppo di acqua piovana, la gente mi osserva curiosa, e io nei piccoli vicoli orientali saluto le persone, alcuni contadini hanno in testa il classico cappello a cono che tanto mi piace… Ringrazio Dio per questo nuovo viaggio, recito il Rosario per voi che ora leggete, chiamo in Italia qualche amico e intanto arrivo al centro "Mai Tam". I bambini ridono divertiti, scherzo e gioco con loro, poi vado nella mia stanzetta e dopo una legittima doccia sprofondo nel sonno, addosso un intenso odore di Vietnam fatto di sogno e di magia: quella di essere ritornato dopo tre anni in questo Paese d'incanto che ha una fede immensa in Dio. Forse per la grande stanchezza o per la camminata sotto la pioggia, mi addormento di un sonno profondo, accompagnato dallo scrosciare dell'acqua sui tetti di una vicina pagoda.

È ormai giorno… ho dormito ben 10 ore! Vado in cappella per la preghiera e poi scendo nel refettorio, dove i bambini hiv mi stanno aspettando. Poi padre Giovanni mi dà un casco, saltiamo in moto e partiamo con alcuni

dei ragazzi più grandi per il fiume Saigon, dal quale prende nome la città. Oggi è il 30 aprile e in Vietnam è festa: il 30 aprile 1975 fu vinta la guerra! Mi ricordo che in occasione del mio primo viaggio in Vietnam, anni fa, mons. Girelli mi parlò di questa festa ad Hanoi, perché proprio in questa data ero arrivato qui.

La guerra in Ucraina anche qui è argomento dei telegiornali… mi auguro che l'Ucraina non si trasformi in un secondo Vietnam… Mentre andiamo, rifletto e mi sorprende che con noi ci siano anche alcuni bambini hiv che ci accompagnano nella visita a questi poveri. Con l'aiuto di una Suora della Carità di Vinh arriviamo in un quartiere povero, cresciuto in una discarica, pieno di umidità, immondizia e puzza. Davvero bisognerebbe fare un giro in questi quartieri per imparare da questa enorme povertà e miseria! In tutti questi viaggi, in realtà, non siamo noi ad aiutare i poveri, ma sono loro che aiutano noi a comprendere la *nostra* povertà… Eh sì, perché davanti a loro, le mie false preoccupazioni mi fanno sentire uno stupido, se penso al fatto che a loro manca proprio l'essenziale... Sono ormai 37

i libretti che ho scritto, e sono 37 le persone che mi hanno aiutato a crescere, come la bimbetta di quattro anni che per la strada cerca cibo da portare alla mamma malata. È lei il 37mo *volto di speranza* di cui vi parlerò nel prossimo capitolo.

Siamo venuti fino alle loro case, quelle dei poveri, per dare loro qualche sacco di riso – e loro ci accolgono con un sorriso incantevole! Un uomo ha in mano una bottiglietta di acqua minerale vuota che contiene qualcosa che sembra uno scorpione. Lo osservo meglio: in italiano si chiama *scolopendra*. Diciamolo subito, il morso della scolopendra cingulata (centopiedi fasciato) non è letale per l'uomo. Può esserlo però per un piccolo mammifero o un uccello. Ad ogni modo, anche se non è letale, il suo morso può essere doloroso, essere morsi da una scolopendra non è piacevole, i dolori possono essere anche forti, anche se raramente conducono alla morte. Padre Giovanni mostra evidente disagio: l'uomo che ha in mano la bottiglietta di plastica con la scolopendra ha il fratello in fin di vita in ospedale perché, ci dice, è stato morso pro-